

PRESENTAZIONE

Disordine. Meglio sarebbe scrivere morte, distruzione, follia. Un numero, il primo del 2022, pensato sul limitare della fine della pandemia, quando – tutti ritenevamo – sarebbe stato necessario raccogliere le forze e ricominciare.

La guerra di Putin ha stravolto ogni cosa, facendoci ripiombare in contesti lasciati sui libri di storia, o nei documentari e nei film. In questi giorni e in queste ore drammatiche, mentre la diplomazia arranca, il dittatore mette il nostro paese nella lista nera e le bombe uccidono i civili, non risparmiando nemmeno i bambini, abbiamo cercato di riannodare i fili, di studiare, di capire l'incomprensibile.

Ecco allora che tutta la prima sezione della rivista è dedicata a quanto sta accadendo in Ucraina, a quel che gli eventi significano sul piano dell'ordine nato dalla Seconda Guerra Mondiale e dei rapporti internazionali (Filippo Andreatta e Ferdinando Salleo), alla risposta dell'Europa, anche umanitaria (Pietro Bartolo), al ruolo scelto dagli Stati Uniti di Joe Biden (Alessandro Minuto Rizzo), alle conseguenze sull'economia mondiale, già provata dall'emergenza Covid-19 (Paolo Guerrieri); infine, un focus sul ruolo delle Forze Armate per la pace (Fernando Giancotti).

Il disordine ha tante facce e tante sono le chiavi interpretative. In apertura della sezione dedicata alle "Nuove frontiere" il Premio Nobel 2021 per la Fisica, Giorgio Parisi, ci accompagna nel suo mondo fatto di sistemi disordinati e complessi, spiegandoci che «la scienza può essere utile a cambiare il mondo». La presidente degli Amici della Terra, Monica Tommasi, in un colloquio con Alberto Biancardi, affronta il tema della transizione energetica e delle sue criticità, tanto più alla luce della fase post-pandemica e in presenza della guerra Russia-Ucraina.

Anche l'inquinamento informativo è fonte di disordine (Giovanni Boccia Artieri), così come le narrazioni complottistiche, che bene abbiamo conosciuto nella fase acuta della pandemia e dell'istituzione del green pass (Leonardo Bianchi). Ma c'è anche chi studia i pesci robotici per trarne indicazioni sui comportamenti collettivi (Maurizio Porfiri) e chi propone un cambio di paradigma nelle scienze della salute per evitare la somministrazione di farmaci eccessivi o dannosi (Emanuele Caroppo). E poi c'è l'Unione Europea, che cerca di darsi delle regole comuni per mettere ordine nel mondo digitale e garantire la protezione dei dati (Federica Merenda), un tema, questo, ancor più importante e attuale nel momento in cui Vladimir Putin oscura i social, chiude i (pochi) giornali e agenzie indipendenti e annuncia la disconnessione da Internet, perché i dittatori temono sopra ogni altra cosa la libertà di parola, di scrittura, di espressione.

Quindi le istituzioni, cioè le regole e le garanzie per tutti, almeno in democrazia. Nella terza sezione della rivista, un po' provocatoriamente chiamata "Istituzioni dell'ordine o del disordine?", Gianfranco Pasquino ci conduce in un affascinante viaggio storico comparato attraverso le forme di disordine politico, così come le abbiamo conosciute nei paesi democratici e in quelli autocratici, fino all'Unione Sovietica e alla Russia.

Vulnus, anche se di diversa natura e non così drammatici, esistono anche nel sistema istituzionale italiano (Carla Bassu), in quello fiscale, spesso fonte di disuguaglianze (Giuseppe Pisauro), nei servizi pubblici (Michelangelo Prenna). Poi c'è la magistratura, chiamata a restituire dignità e giustizia a chi ha visto i propri diritti violati (Patrizia Petruzzello e Vittorio Ranieri Miniati), e c'è la scuola, attraversata, oggi come ieri, dalle proteste studentesche che la sentono inadeguata a dare le risposte di cui i giovani hanno bisogno per la loro vita (Camilla Folena e Francesco Belluzzi).

E poi ci sono la memoria, la storia, le culture. Nella sezione omonima abbiamo voluto ricordare due grandi maestri scomparsi: uno all'inizio dell'anno, l'altro esattamente quindici anni fa. David Sassoli è stato commemorato da Enrico Letta in quel Parlamento Europeo che aveva guidato con passione e carisma e con intransigenza sui principi: non a caso, ben prima della guerra, era stato inserito nella "lista nera" degli indesiderati da Putin e aveva conferito il

Premio Sackharov ad Alexei Navalny, il dissidente che ancora dopo l'invasione in Ucraina incitava i concittadini alla rivolta su twitter.

Nino Andreatta è scomparso il 26 marzo 2007. Marco Boato, che negli anni Sessanta era leader del Movimento studentesco di Trento, racconta quel docente, prima molto critico con la contestazione e l'occupazione dell'Istituto di Sociologia, poi più dialogante e comunque sempre aperto al confronto diretto. Di Andreatta ripubblichiamo l'intervento che tenne da capogruppo dei Popolari alla Camera subito dopo il massacro di Srebrenica: ci sembra di grande attualità oggi che, di nuovo, l'Occidente teme di scoprirsi impotente.

Cosa sono l'ordine e il disordine per l'India, la Cina, il Giappone? Ce lo spiegano Sauro Mezzetti, Romeo Orlandi e Pio d'Emilia, mentre Federico Smidile si cimenta in un colloquio impossibile con il personaggio storico che forse più di altri con le sue ambizioni espansionistiche smodate ha creato caos mentre voleva imporre un nuovo ordine, il proprio: Napoleone Bonaparte. Le cause del disordine del mondo per un credente e il ruolo del disordine positivo nel rompere situazioni stagnanti e ricercare il bene comune sono i contenuti dell'articolo di don Bruno Bignami. Infine, l'analisi profonda e perturbante di un film di oltre vent'anni fa, Magnolia, sulla ricerca (vana) di un ordine (Mazzino Montinari) e le citazioni e le suggestioni sul disordine curate da Gianmarco Trevisi. (M.C.)